

# In memoria di Michel-Louis Rouquette (1948-2011)

Sul finire dell'anno appena passato ci ha lasciato Michel-Louis Rouquette. Già professore di Psicologia sociale e ambientale presso l'Université Paris Descartes, era legato alla tradizione delle rappresentazioni sociali e aveva approfondito temi legati alla psicologia politica. Nel 1967-68 si era laureato in Psicologia all'Università di Montpellier, dove nel 1987 diventerà professore di Psicologia sperimentale e cognitiva. I due incontri determinanti per la sua formazione scientifica saranno con Serge Moscovici nel 1969, per il quale manterrà una "fascinazione intellettuale", e con Claude Flament nel 1971. Quest'ultimo gli insegnerrà "una specie di etica del concetto, dell'economia concettuale" secondo cui si può affermare solo ciò che si può provare, mentre in assenza di tale possibilità va usata prudenza, nella consapevolezza che ciò che si afferma non è altro che una speculazione, una intuizione.

Moscovici lo seguirà nella preparazione della tesi di dottorato di terzo ciclo presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi (EPHE, da cui nel 1975 si staccherà l'École des Hautes Études en Sciences Sociales che vedrà nascere al suo interno il Laboratoire de Psychologie Sociale a lungo diretto da Serge Moscovici). La tesi sarà uno studio sperimentale dedicato alla risoluzione dei problemi mal posti. Flament sarà invece il suo direttore della tesi di dottorato in Lettere e Scienze umane sul pensiero sociale e i fenomeni dei *rumeurs*.

Dal 1995 al 1998 sarà presidente dell'Associazione per lo sviluppo della ricerca internazionale in psicologia sociale (DRIPS). Oltre che da noi (Sapienza Università di Roma), sarà invitato in diverse altre Università: canadesi (Montréal, Québec), brasiliene (Rio de Janeiro, São Paulo, Natal), messicane (México, Puebla), colombiane (Medellín), a testimonianza della sua forte vocazione allo scambio interculturale di cui si ha un'ultima testimonianza nel primo numero 2012 del "Bulletin de psychologie", con una sezione monografica da lui curata sulla psicologia sociale in Messico. Il "Bulletin" per l'occasione presenterà anche una sua biografia e la lista delle sue pubblicazioni, mentre i "Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale" stanno raccogliendo brevi testimonianze di amici e colleghi che compariranno nel prossimo numero.

In questo mio piccolo ricordo, la citazione di una intervista da lui rilasciata nel dicembre 2001 (Delouvée, 2001) può chiarire la sua relazione con la nostra

disciplina. In essa specificava che preferiva definirsi uno psicosociologo per marcare l'importanza della dimensione sociale contro l'approccio individuocentrico tipico della psicologia sociale *mainstream*. Per precisare meglio il senso della sua prospettiva, in quell'intervista citava come motivazione di base per i suoi interessi scientifici l'attenzione per le dinamiche delle folle, in particolare quelle del Terzo Reich. Spiegava come fosse rimasto affascinato, “orribilmente affascinato”, da quelle folle che sembravano costantemente “prese tra l'isteria e la geometria”, restando per lui sempre un mistero. Ecco, per lui la psicologia sociale e la psicologia politica dovevano occuparsi di questo genere di problemi e non di piccoli dettagli, come i *biases cognitivi coupés en quatre*, e l'aveva dimostrato con opere ispirate da tale tensione per la complessità (Rouquette, 1975, 1988, 1994, 1998, 2009a, 2009b).

Su questo terreno antiriduzionista l'avevo incontrato e gli avevo chiesto di passare un mese nella nostra Università, proprio su un progetto di psicologia politica, per la messa a punto di uno strumento che indagasse le rappresentazioni della politica fra studenti italiani e francesi (Rouquette, Sensales, 1998). Così, nel 1999 avevo avuto il privilegio di lavorare con lui, mentre in anni più recenti, insieme ad una sua allieva, Birgitta Orfali, professore di Psicologia sociale e Psicologia politica alla Sorbona, avevamo avuto un incontro internazionale a Parigi per lanciare un altro progetto di collaborazione sulle diverse forme di “socialità sotterranea”. Il progetto si sarebbe arenato di fronte alle difficoltà di trovare fonti di finanziamento, ma per me sarebbe stato un importante stimolo per la messa a punto di una serie di indagini sulle rappresentazioni delle rivolte del 2005 nelle periferie francesi. Attraverso l'analisi della stampa italiana e delle risposte ad un ampio questionario, avevamo studiato quelle rivolte interpretandole proprio come esempi di una socialità alternativa in grado di mobilitare all'azione centinaia di giovani francesi figli di immigrati di seconda e terza generazione, attraverso una rete di relazioni ancorate al territorio. Quelle indagini sarebbero state anche l'occasione per ragionare sul ruolo della comunicazione giornalistica in generale e del linguaggio in particolare, quali strumenti strategici per indurre inferenze, atteggiamenti, stereotipi e pregiudizi, secondo quella prospettiva antiriduzionista tanto cara a Rouquette, perché in grado di muoversi in uno spazio concettuale che integra attività cognitive e rapporti intergruppi. Uno spazio concettuale che, per usare ancora le parole di Rouquette (2009b, p. 10), dona alla psicologia sociale «uno statuto di disciplina necessaria».

Al fine di mantenere e approfondire questo scambio scientifico e culturale tanto prezioso, avevo inviato a Parigi una dottoranda, Angela Angelastro, per un periodo di formazione, da cui Angela sarebbe venuta via entusiasta per la disponibilità all'ascolto e la profondità e acutezza delle sue osservazioni. Mi piace pensare che quell'entusiasmo possa essersi manifestato in tanti altri giovani ricercatori entrati in contatto con lui e che questi, attraverso il loro lavoro, rinnoveranno, vivificandolo, il suo insegnamento.

## Riferimenti bibliografici

- Delouvée S. (2001), Problème de la ville. Cinquième colloque de psychologie sociale appliquée. *Bulletin de psychologie*, 54, 6, 456, pp. 745-7.
- Rouquette M.-L. (1975), *Les rumeurs*. Presses Universitaires de France, Paris.
- Id. (1988), *La psychologie politique*. Presses Universitaires de France, Paris.
- Id. (1994), *Sur la connaissance des masses. Essai de psychologie politique*. Presses Universitaires de Grenoble, Grenoble.
- Id. (1998), *La communication sociale*. Dunod, Paris.
- Id. (éd.) (2009a), *La pensée sociale*. Érès, Toulouse.
- Id. (2009b), Introduction. Qu'est-ce que la pensée sociale? In Id. (éd.), *La pensée sociale*. Érès, Toulouse, pp. 5-10.
- Rouquette M.-L., Sensales G. (1998), *Une méthode pour l'analyse de la structure socio-cognitive d'un champ représentationnel*. Comunicazione presentata al II Congrès Internationale de Psychologie Sociale en Langue Francaise (Torino, 17-19 settembre).

Roma, 18 gennaio 2012

*Gilda Sensales*